

INTELLIGENZA ARTIFICIALE FONDI, ETF E TITOLI PER SALIRE SUL TRENO DELL'INNOVAZIONE

ChatGpt e i suoi fratelli

LE PERFORMANCE DI FONDI ED ETF SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Nome	Valuta	ISIN	Categoria FIDA	Rendimento dal lancio	Rendimento anno corrente	Rendimento a 1 anno
FONDI						
Allianz GI Artificial Intelligence AT Cap EUR	EUR	LU1548497699	Azionari Settoriali - Intelligenza Artificiale (Globale)	95,57%	16,62%	-20,62%
DWS Invest Artificial Intelligence NC Cap EUR	EUR	LU1914383960	Azionari Settoriali - Intelligenza Artificiale (Globale)	69,49%	17,42%	-12,01%
Fin. Ech. Artificial Intelligence K EUR	EUR	LU1819479939	Azionari Settoriali - Intelligenza Artificiale (Globale)	30,87%	19,34%	-31,75%
Oddo BHF Artificial Intelligence CN EUR	EUR	LU1919842424	Azionari Settoriali - Intelligenza Artificiale (Globale)	26,99%	13,55%	-11,22%
Symphonia Lux SICAV Artificial Intellig. R Cap EUR	EUR	LU1028416540	Azionari Settoriali - Intelligenza Artificiale (Globale)	11,09%	15,58%	-13,19%
LUX IM AI & Data DL Cap EUR	EUR	LU2344410191	Azionari Settoriali - Intelligenza Artificiale (Globale)	-11,58%	14,26%	-9,14%
Franklin Intelligent Machines N EUR	EUR	LU2387455517	Azionari Settoriali - Intelligenza Artificiale (Globale)	-12,00%	14,58%	-3,30%
ETF						
WisdomTree Artificial Intelligence UCITS ETF \$	EUR	IE00BDVPNG13	Azionari Settoriali - Intelligenza Artificiale (Globale)	119,30%	26,38%	-11,82%
Amundi IS Stoxx GI Artificial Intell. UCITS ETF	EUR	LU1861132840	Azionari Settoriali - Intelligenza Artificiale (Globale)	76,25%	13,91%	-2,71%
L&G Artificial Intelligence UCITS ETF	EUR	IE00BK5BCD43	Azionari Settoriali - Intelligenza Artificiale (Globale)	50,59%	22,32%	-8,81%

Fonte: Fida

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

25 TITOLI PER PUNTARE SULL'AI

	Andamento 12 mesi (%)	Capitalizzazione (mld dollari)		Andamento 12 mesi (%)	Capitalizzazione (mld dollari)
Apple	-6	2.410	Amd	-36	137
Microsoft	-5,7	1.990	Intel	-39	116
Alphabet	-28	1.210	Servicenow	-23	95
Amazon	-34	1.010	Intuitive Surgical	-7,5	86,8
Tesla	-28	666	Synopsis	13,5	56
Nvidia	-8	557	Snowflake	9,2	53
Taiwan Semiconductor	-17	504	Workday	-21	49,4
Meta	-15	466	Infineon	6,5	47,6
Samsung	-16	341	On Semiconductor	29	37,6
Alibaba	-12	291	Cloudflare	-48	19,5
Asml Holding	7,6	270	Renesas	-2	19,4
Broadcom	-1	253	Alteryx	11,8	4,2
Salesforce	-21	176			

Fonte: Credit Suisse, portafogli dei fondi tematici



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TECH/1 Come cavalcare il fenomeno ChatGpt in borsa? Big tech e fornitori di cloud e chip sono i primi beneficiari dell'intelligenza artificiale generativa. Però il flop di Google dimostra che la tecnologia è immatura. E deve affrontare i problemi di costi e copyright

Investimenti col robot

di Francesco Bertolino

A ottobre 2021 Mark Zuckerberg annunciò che Facebook avrebbe cambiato nome in Meta. Nei mesi successivi il mercato accolse con euforia qualsiasi progetto legato al metaverso, portando alle stelle quotate più o meno credibilmente legate alla costruzione del mondo virtuale. Un anno e mezzo più tardi la realtà dei numeri ha ricondotto titoli e investitori sulla terra: la divisione di Meta dedicata al metaverso ha perso 13,7 miliardi di dollari nel 2022 e neanche Zuckerberg ha più molta voglia di parlarne. Ora l'attenzione dei guru della Silicon Valley è monopolizzata dall'intelligenza artificiale, menzionata oltre 200 volte dai vertici delle big tech nelle più recenti presentazioni agli analisti. Un'altra bolla? Oppure il lancio di ChatGpt è destinato a determinare vincitori e vinti della prossima era di digitalizzazione?

ChatGpt è un modello di linguaggio generativo, un sistema in grado di rispondere a domande e produrre testi (o codici) in modo autonomo e simile a un essere umano. Ma con una velocità di gran lunga superiore. «Era da un po' di tempo che non si vedeva così tanto entusiasmo per un'innovazione tecnologica», nota Jacques-Aurélien Marcireau, co-head of Equities di Edmond de Rothschild Asset Management. ChatGpt ha raggiunto in cinque giorni il milione di utenti, traguardo che a Facebook aveva richiesto dieci mesi. In due mesi il totale ha

superato i 100 milioni, spiazzando le big tech e gli stessi creatori dell'interfaccia. Nessuno si attendeva un'adozione tanto rapida né aveva previsto i tanti casi d'uso, talvolta problematici: la programmazione, la redazione di semplici contratti o lo svolgimento di compiti scolastici.

Bill Gates ha del resto profetizzato che i programmi come ChatGpt «cambieranno il nostro mondo: finora l'intelligenza artificiale poteva leggere e scrivere, ma non comprendere il contenuto». La sua Microsoft ha così investito 10 miliardi in OpenAI, lo sviluppatore di ChatGpt. La big tech ne integrerà i software nella suite Office e soprattutto nel portale Bing. L'intento di Microsoft è scalfire il dominio Alphabet che gestisce il 92% delle ricerche su internet e ne trae 160 miliardi di ricavi pubblicitari l'anno. Una sfida cui Google ha risposto con un investimento da 300 milioni in Anthropic e con la precipitosa presentazione di Bard, il suo servizio di conversazione AI. Amazon e Apple non tarderanno ad allinearsi, come già hanno fatto i due colossi cinesi Alibaba e Baidu, anticipando l'introduzione di soluzioni simili.

Proprio in Cina la mania di cavalcare la nuova onda tecnologica ha spinto alcune quotate semi-sconosciute a raddoppiare o triplicare la valutazione in poche settimane. Lo stesso è accaduto a Wall Street, dove diverse società coinvolte a vario titolo e intensità nello sviluppo dell'AI hanno rialzato la testa dopo la batosta dell'anno scorso. Dopo avervi investito 1,4 miliardi di dollari nel 2022, poi, i venture capital internazionali si stanno contendendo la parte-

ecipazione ai round delle 160 startup attive nel mondo nel settore dell'intelligenza artificiale generativa.

Tutti gli investitori stanno infatti cercando di inserirsi nella tendenza. Come sempre accade con le novità tecnologiche, però, non è facile trovare l'angolo giusto: tutto diventa improvvisamente molto caro, è difficile distinguere vinti e vincitori ed è anche possibile che il prossimo dominatore del mercato digitale debba ancora nascere. D'altra parte nessuno degli sviluppatori di intelligenza artificiale generativa è al momento quotato in borsa. Di conseguenza l'esposizione al tema può essere solo indiretta, per il tramite cioè di fondi ed

Etf tematici oppure delle aziende che abitano l'AI: big tech come Microsoft e Google, fornitori di tecnologie cloud come Snowflake e Salesforce, produttori di chip quali Tsmc e Infineon. Titoli che non a caso sono stati autori di un rally di borsa nei primi 40 giorni del 2023.

Tanta esuberanza finanziaria ha indotto le autorità di Pechino a consigliare prudenza. «Molte nuove idee non sono state ancora commercializzate o richiedono ancora tempo per la verifica», ha avvertito il quotidiano di Stato *Securities Times*. Non è il solo a pensarla così. «C'è un parallelo tra il ChatGpt di oggi e i veicoli autonomi del 2015», osserva Marcireau di Edmond de Rothschild Asset Management. «All'epoca tutti erano impressionati dalla qualità dai piloti automatici sviluppati da Tesla e Google, ma sette anni dopo i produttori di auto e le aziende tecnologi-

che sono tornati sulla Terra: la tecnologia sarà pronta un giorno, ma è difficile prevedere quale». In tal senso sembra deplorare l'esordio disastroso di Bard, il cui errore in una risposta è costato a Google 100 miliardi di capitalizzazione in una seduta di borsa.

La stessa OpenAI è ancora agli albori della crescita economica. Nel 2022 il creatore di ChatGpt ha generato 30 milioni di ricavi e accumulato una perdita di 544,5 milioni. Certo, l'impenata degli utenti e l'introduzione di una versione a pagamento da 20 dollari mensili potrebbe accelerare il percorso verso l'utile (che peraltro spetterà per il 75% a Microsoft fino alla completa restituzione dei 13 miliardi investiti). Ma i margini di OpenAI ed epigoni saranno all'altezza delle big tech? «Le ricerche di ChatGpt hanno attualmente un costo enorme», spiega Marcireau. Si calcola che una ricerca tramite AI costi 7-8 volte più di una tradizionale ricerca su internet.

La differenza di prezzo è frutto della maggior potenza computazionale richiesta dall'intelligenza artificiale, spesso fornita dai signori del cloud, ossia dalle solite big tech. Il costo potrebbe addirittura salire qualora si richiedesse alle varie OpenAI di controllare l'accuratezza delle informazioni elaborate e soprattutto di pagare il cibo per i bot. Sinora i software di IA si sono alimentati gratis con i contenuti pubblicati in rete, senza chiedere il permesso né compensare i creatori. L'agenzia Getty Images ha tuttavia già intentato una causa per violazione del copyright che potrebbe preludere a ricorsi da parte di editori, case discografiche, cinematografiche e persino pittori. (riproduzione riservata)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.